

Felicia Masocco

Risultati positivi per la società elettrica che vola in Borsa. Promesso entro l'anno un extra dividendo grazie alla quotazione di Terna

# Scaroni (Enel): non escludo altri black out

ROMA Ottimi conti e dividendi come se piovesse per l'Enel che mette le ali in Borsa mentre il Paese rischia di nuovo di restare al buio. L'eventualità di altri black-out non viene negata dall'amministratore delegato Paolo Scaroni, «non mi sento di escluderla - ammette - anche se la lezione del 28 settembre credo sia stata utile». La notte tra il 27 e il 28 settembre scorso lo Stivale fu costretto a fare a meno della luce e a tutto quanto fosse alimentato da corrente elettrica e ieri si è appreso che l'esperienza potrebbe ripetersi.

Oltre alle parole dell'amministratore delegato è lo stesso bilancio 2003 a lasciar trapelare il rischio di un'altra interruzione generalizzata della distribuzione di energia: nelle tavole che ieri sono state presentate agli analisti e alla stampa è stato infatti messo in evidenza il problema di una domanda che cresce a un ritmo superiore al 2% e di picchi della domanda che aumentano anche loro oltre il 2% mentre l'entrata in funzione di nuova capacità produttiva, per un totale di 10 GWh slitterà dal 2007 al 2008-2009, quindi con un ritardo di 1-2 anni sul

ruolino di marcia. È lo stesso che viene detto, con altre parole, nel capitolo che Enel dedica alle previsioni: il mercato dell'energia in Italia rimane favorevole e tale si pronostica per i prossimi cinque anni, «la crescita dei consumi si prevede più elevata di quanto stimato in precedenza, mentre la nuova capacità produttiva sarà disponibile in tempi più lunghi del previsto». Molto discretamente si dice quindi che potremmo restare al buio. Non resta che confidare in condizioni meteo favorevoli. Enel dal canto suo garantisce di intervenire, e anche se gli investimenti calano del 29% sul 2002 (in picchiata quelli in attività non strategiche), da per certo che entro l'estate centrali rese più efficienti entreranno in servizio con 1200 mw.

Nonostante questo buco nero, l'Enel conferma di viaggiare con il vento in poppa, accumula utili e ha deciso di renderne partecipi gli azionisti.



L'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni

Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

A cominciare dall'azionista principale, il Tesoro, per il quale l'Enel staccherà un assegno di 1,33 miliardi di euro. A tanto ammonta la quota di dividendi di spettanza del ministero guidato da Giulio Tremonti che direttamente detiene il 50,6% di Enel mentre il 10,3% è in mano alla Cassa depositi e prestiti che il Tesoro controlla al 100%. Il 2003 è stato chiuso dal gruppo guidato da Paolo Scaroni con un utile netto a 2,509 miliardi di euro in crescita del 23,3% sull'anno precedente. Di qui la decisione di una cedola 2003 invariata a 0,36 euro ad azione, cui si aggiunge la promessa di un dividendo «non inferiore» l'anno prossimo, ma anche un extra dividendo, di cui si potrà beneficiare entro la fine del 2004 grazie alle plusvalenze legate alla quotazione di Terna, la società a cui fa capo la proprietà della rete che debutterà sul mercato a giugno con una quota intorno al 50%. Con il pa-

lento, però, di un tetto massimo del 5% del capitale per i nuovi azionisti.

Un altro annuncio riguarda Wind, la società di tlc è diventata maggioranza ha tagliato il traguardo dell'«indipendenza finanziaria», dall'anno prossimo potrebbe chiudere con il primo utile sarebbe quindi pronta, «appetibile», per il mercato. Uno sbocco, quello della Borsa, che per Wind «è preferenziale, ma non è l'unico», ha precisato Scaroni, quindi si vedrà al momento opportuno.

Tornando ai conti, Enel chiude il 2003 con un risultato operativo di 4.732 milioni in aumento del 68,2% ed un mol di 9.841 (+27,9%). Quanto agli obiettivi finanziari: per il 2006 si prevede un abbattimento dei costi pari a 1,1 miliardi ed un «free cash flow» nel periodo 2003-2007 di 16 miliardi. Confermata anche la progressiva contrazione del personale per il blocco del turn-over o per il loro trasferimento ad altre società cedute. Paolo Scaroni ha infine annunciato che Enel si opporrà alla riforma delle fasce di prezzo decisa dall'Autorità per l'energia.

La Borsa ha premiato la «linea»: il titolo Enel ha segnato +2,03% a 6,428 euro.

# Promozioni targate An alle Poste

## Panattoni (Ds) accusa: 45 dirigenti sostituiti da uomini fedeli a Gasparri

Giampiero Rossi

MILANO Alle Poste il venerdì sera è riservato alla lottizzazione. Da mesi i vertici dell'azienda utilizzano l'oscurità dell'ultimo giorno della settimana per diramare i propri ordini di servizio, poi ammortizzati dalla quiete del weekend. Ma questa volta hanno davvero esagerato: in un colpo solo hanno sostituito 45 dirigenti di Poste Italiane. Tutto qui? Purtroppo no, perché l'avvicendamento è caratterizzato da due «curiosi» particolari: prima di tutto, la stragrande maggioranza dei nuovi dirigenti risulta legata all'area politica di Alleanza nazionale (casualmente lo stesso partito del ministro delle Poste e telecomunicazioni, Maurizio Gasparri), e in secondo luogo i loro incarichi sono stati conferiti derogando alla prassi aziendale di sottoporre i candidati alla poltrona dirigenziale al preventivo colloquio di idoneità, gestito da un'azienda esterna. Un golpe, insomma, una brutale lottizzazione che ha indotto più di qualcuno a rimpiangere il vecchio «stile» democristiano della gestione Gava.

La denuncia dell'onorevole Giorgio Panattoni (Ds), della commissione Trasporti e comunicazioni della Camera, è perentoria: «Da venerdì scorso Poste Italiane spa ha cambiato faccia - premette il deputato della Quercia - 45 dirigenti della linea operativa sono stati sostituiti, tutti insieme, con persone di provata fede di Alleanza Nazionale, molte delle quali neppure in possesso dei requisiti necessari. E i dirigenti sostituiti - aggiunge Panattoni - non hanno neanche una ricollocazione di lavoro: hanno appreso della propria rimozione dagli ordini di servizio, senza un commento o una qualunque indicazione».

Non è la prima volta, da quando con il governo Berlusconi si è insediato sulla poltrona di amministratore



Un ufficio postale

Foto di Ciro Fusco/Ansa

delegato delle Poste Mario Sarmi, che viene utilizzato lo strumento dell'ordine di servizio del venerdì sera per intervenire sull'apparato. Così come non si tratta della prima infornata di nomine dirigenziali di questa gestione, dal momento che in poco più di due anni ne sono state registrate circa 160, tutte regolarmente retribuite con non meno di 200.000 euro annui.

Ma questa volta, in più, c'è il numero e la natura delle nomine dei nuovi dirigenti: da un lato l'appartenza politica (tra iscritti al sindacato l'Ugl o direttamente ad An, o comunque simpatizzanti), dall'altro la scelta senza precedenti di saltare a piè pari la «formalità» della selezione di idoneità, prassi aziendale consolidata. E questo ha permesso, per esempio, la repentina promozione a ruoli di persone che fino a venerdì pomeriggio erano semplici quadri. «Tra l'altro alcuni dei dirigenti rimossi - sottolinea Carla Pecchioni della Slc

Cgil - avevano ottenuto buoni risultati nei rispettivi budget, e adesso chiederemo chiarimento sulla loro nuova collocazione».

Ma che succede alle Poste Italiane, tra corsie preferenziali per Banca Mediolanum e mire politiche sul settore creditizio? «Le elezioni si avvicinano - commenta Giorgio Panattoni, che chiederà chiarimenti attraverso un atto parlamentare - e questa operazione, insieme alle innumerevoli portate a termine in questi anni di nuova gestione dell'azienda, assicurano un più stretto controllo del territorio, dei favori, degli spostamenti, delle promozioni da parte di un partito politico, che ha fatto di Poste Italiane il suo feudo. Siamo tornati indietro di vent'anni, in modo spudorato, senza nemmeno quel minimo di attenzione all'efficienza dell'impresa, pubblica e perciò di tutti i cittadini. Si sta distruggendo un patrimonio del paese che, con fatica, si era ricostruito negli anni del centrosinistra».

Impedito ieri ai giornalisti di attuare la protesta contro i tagli nella forma dell'astensione audio-video. Dura reazione della Fnsi

# La7, si sciopera come vuole Tronchetti Provera

MILANO Tempesta su La7. Il comitato di redazione dell'emittente televisiva controllata dalla Telecom, che aveva proclamato per ieri ed oggi uno sciopero audio-video, definisce «gravissimo» il comportamento dell'azienda e della direzione che non ha consentito ai giornalisti di attuare lo sciopero nella forma stabilita, «impedendo la realizzazione delle finestre informative e di fatto attuando il black-out informativo dell'emittente». L'azienda, infatti, d'accordo con la direzione giornalistica, ha impedito la realizzazione dei telegiornali in forma ridotta, lasciando alla redazione soltanto la possibi-

lità di scioperare completamente senza garantire agli spettatori alcun servizio di informazione.

«L'azienda - ha spiegato un componente del cdr - ha cercato di esasperare il conflitto mettendo in discussione le corrette regole delle relazioni sindacali. Un comportamento gravissimo, sia dell'azienda sia della direzione, che trasforma la vertenza de La7 in una battaglia sulle regole sindacali che non riguarda solo i giornalisti de La7».

La Fnsi e l'Associazione della stampa romana hanno denunciato «il grave comportamento dei dirigenti de

La7 che hanno impedito l'attuazione dello sciopero dei giornalisti nella forma dell'astensione dalle prestazioni in audio e in video».

Per Fnsi e Asr «si è trattato di una vera e propria serrata aziendale, con l'obiettivo di trasformare uno sciopero audio-video in un black out che, di fatto, ha come conseguenza l'interruzione dell'informazione delle testate de La7».

Entrambe le associazioni sindacali, «al di là della giusta protesta dei colleghi, respingono il tentativo di abrogare una forma di lotta dei giornalisti da sempre attuata in tutte le azien-

de dell'emittenza radiotelevisiva nazionale», riservandosi in tutte le sedi azioni «per difendere i diritti del sindacato e dei giornalisti radiotelevisivi da sempre rispettosi delle leggi e dell'interesse dei cittadini ad essere correttamente informati».

Il cdr de La7 ha comunque confermato per oggi lo sciopero dei giornalisti nella forma dell'astensione in audio e in video. Le modalità dello sciopero, quindi, ha precisato il cdr dell'emittente, «al pari di quanto stabilito per la giornata di lunedì (ieri, ndr), sono quelle già comunicate all'azienda con nota del 28 marzo».

TELEFONINI

## Nasce l'alleanza FreeMove

Si chiama FreeMove il marchio che testimonierà l'offerta congiunta dell'alleanza tra Orange SA, Telefónica Móviles, Tim e T-Mobile, nel campo della telefonia mobile. L'obiettivo è quello di aumentare del 10% il traffico voce e raddoppiare il traffico dati Gprs, su base annua per 3 anni.

STATALI

## Assemblea a Roma per il contratto

Domani si terrà, in un teatro romano, una manifestazione dei dipendenti pubblici a sostegno della vertenza per il rinnovo contrattuale della categoria. Cgil, Cisl e Uil chiedono che il governo «ottemperi ai suoi impegni stanziando le risorse necessarie all'avvio dei rinnovi contrattuali del biennio economico 2004-2005».

FERROVIE

## Il 7 aprile si fermano i dipendenti Rsi

Il 7 aprile si fermeranno per 24 ore i dipendenti di R.S.I. (Rail Services International) Italia, la società per la manutenzione delle carrozze letto, per uno sciopero nazionale. Al centro della protesta la difesa dell'occupazione nella manutenzione delle carrozze letto e le scelte sbagliate e dannose di Fs e Trenitalia.

SEAT

## Bond da 1,15 miliardi per pagare il dividendo

Il cda di Seat ha approvato l'emissione di un bond da 1,15 miliardi a servizio della distribuzione del dividendo straordinario da 0,42-0,43 euro. Il bond sarà riservato agli investitori istituzionali e sarà quotato sulla borsa lussemburghese e garantito dalla stessa Seat.

Table with financial data for Comune di Casalecchio di Reno, including sections for Bilancio Preventivo 2004 and Bilancio Consuntivo 2003.

Advertisement for 'Chi era Luigi Pintor? Ve lo diciamo con parole sue.' featuring a VHS video cassette.

Advertisement for 'In edicola oggi con l'Unità' listing various books and magazines for sale.